



L'Arena di Pola



SETTIMANALE DEL MOVIMENTO ISTRIANO REVISIONISTA

Direz., Redaz., Amministr.: Gorizia C. Roosevelt, 36
Telefono N. 9-31.

Inserzioni: Prezzi per m/m di altezza (larghezza 1 colonna): commerciali L. 20, Necrologie L. 30
(compartecipazioni al lutto L. 60). Finanziari e legali L. 40. Nel corpo del giornale L. 30

Abbonamenti: Annuo Lire 380, Semestrale Lire 160,
Trimestrale Lire 240 - Spedizione in abbonam. postale

Giornate a Pola dell'on. Carignani In breve da oltre confine

"Credetti d'incendiare tutti al mio fuoco; non mi ricordai che i vestiti di Roma sono tessuti d'amianto"

Noi lo sappiamo quanto sono sincere le Sue parole, amico onorevole Carignani; sincerità e comprensione che ci fanno tanto bene. «Quelli di Roma» forse hanno il torto di non aver vissuto le giornate che Lei con tanta gentilezza qui ha voluto ricordare e che noi pubblichiamo con somma gratitudine.

Dalle memorabili giornate di Pola ad oggi è passato quasi un anno.

La città dell'Arena appare ai miei occhi attonita tutta celata di malinconia. Non avevo visto mai prima di allora la perla dell'Istria. L'avevo udita nel cuore coi versi del Poeta:

Salutate il divin riso dell'Adria - fin dove Pola ostenta i templi a Roma e a Cesare.

E la mala mia sorte volle che la vedessi nei giorni della tristezza, della Sua pregonia.

M'appare bella, nuova ed antica. La sentii nel profondo come lo abbraccio di una creatura umana. La gola mi si serrò quando i volti dei polesani mi guardarono cogli occhi umidi di pianto.

Quei volti, contratti nello spasimo silenzioso, li ho con me da un anno e mi perseguono come un rimprovero e come un consenso.

Mi parve e fui forse l'espiazione di tante incomprendimenti. Di quelle turbolente degli italiani rimeggiati che nel Paese facevano chiasso perché non si sentisse il sussulto del pianto dell'intero popolo; di quelle incomprendimenti paludate di pacido legalismo che relegavano il tragico problema dei fratelli giuliani nelle formule dei trattati o delle disposizioni di legge o nelle circolari dei Ministri.

Espiaro. Ma che vale il dolore di uno - per quanto sia vasto il suo cuore - dinanzi all'innumerabile dolore di decine di migliaia di uomini?

Qualcuno con la mestizia di un sorriso mi disse: finalmente vediamo il Governo?

Io ero il Governo. Che responsabilità.

Il Governo, in certi momenti, cessa di essere un organo dello Stato, per assurgere al fastigio di rappresentare la Patria.

La grande madre che solleva in alto, che suscita eroismi di fedeltà. Come mi sentivo piccolo! Più mi circondavano gli occhi dei fratelli

dolorosi con affettuosa riverenza, più mi sentivo piccolo piccolo, insufficiente a sopportare il peso.

Quella dolce terra mi sedusse. Le memorie di Roma miste alle case dei poveri, agli edifici di una rinascita, al verde dei colli imminenti, al celeste del lago marino, mi incantavano di volontà d'amore per quel grande e infelicitissimo popolo.

Lavorai con passione febbrile. Non avrei mai voluto cessare il mio lavoro. Non sentii più né la fame né il sonno. Se non fossero state le "convenienze" avrei voluto passare le mie giornate polesane come gli anacoreti.

Ma ero il Governo! E il Governo deve rispettare le consuetudini. Deve dar prova di disinvoltura affinché negli altri rimanga viva la fiducia. Deve dire parole di fede e di forza per infondere negli altri l'una cosa e l'altra.

Parlai un po' con tutti, mentre nel cuore il silenzio mi perseguitava come una necessità fisica.

Le case si rotolarono di masserizie, i bei negozietti, che tradivano lo sforzo di generazioni per renderli sempre più accoglienti, si chiudevano silenziosamente come per un lutto domestico, le vestigia di Roma alzavano al cielo il loro rimpianto.

E l'Arena, oh l'Arena di Pola tutta inondata di sole! e l'Arco di Sergio!

Al Foro il Tempio di Augusto aveva sofferto le ingurie degli eventi bellici. Gran parte dei suoi marmi era andata a terra. Qualcuno mi disse: Quando i "drusi" verranno disperderanno - come fecero gli Unni - le vestigia millenarie.

Sentii nel profondo una voce: No, no! Che occorre per far risalire sulle cime delle colonne gli architravi, restaurare i pilastri, ridificare il Tempio?

Un milione, mi fu risposto.

Ebbene, il Governo, anzi la Patria mette a disposizione il milione affinché dinanzi alla mole ricostruita i barbari si arrestino stupiti e non disperdano le tracce sacre della nostra gente, della latinità che non muore.

I polesani erano tutti morti in quei giorni, la gente frettolosa e silenziosa trascorreva per le strade come creature di fantasia.

Nepure i bimbi ridevano, perché sulle sponde del Lago Marano si affastellavano i mobili per la partenza.

Partir c'est un peu mourir!
E nel cuore di tutti era la morte.

"Esodo" si chiamò la grande manovra della partenza; "esuli" i partenti affranti dall'angoscia.

Parole nuove e antiche, memorie di storie che sembrarono fugate per sempre dai vocabolari degli uomini e che tornavano col loro amaro sapore sulle labbra dei popoli per significare rigurgiti di bestialità umana scaturiti dalle latebre dell'inferno.

Lasciai Pola piangendo le mie più pure lacrime di italiano e di cristiano. Continuai il pellegrinaggio lungo l'Istria, sostai a Trieste - la mia Trieste sintesi del più santo ideale della mia gioventù - rividi il mio Carso, le mie trincee ancora piene dei miei palpiti d'appassionato fante in grigio-verde, raggiunsi Gorizia, la santa Gorizia, sorella d'amore di Trieste. Vidi tut-

to, guardavo tutto con l'anima negli occhi chiedendo a Dio la grazia di non farmi scordare nulla, di imprimere nella mia retina quei luoghi indelebilmente. Parlai con tutti e mi resi conto delle grandi responsabilità della patria per queste terre benedette, per questa santa gente in servitù e per non separarsi dalla Grande Madre.

Feci mille propositi, coltivai mille speranze, preparai mille piani.

Tormentai con discorsi interminabili chi mi accompagnava, tanto era incontentabile il desiderio di servire la grande causa e... corsi a Roma.

Giunsi col cuore gonfio di speranze e il cervello pieno di progetti. Credetti - illuso - di incendiare tutti al mio fuoco, non mi ricordai che i vestiti di Roma sono tessuti d'amianto.

Giovanni Carignani

POLA

A seguito dell'esodo delle popolazioni rurali dell'Istria, che per non soggiacere al regime di oppressione nazionalistica hanno abbandonato le proprie case e i propri campi, si è venuta a creare nella zona una gravissima situazione, particolarmente sentita nel campo alimentare.

Il Dipartimento Regionale dell'Agricoltura di Pola non ignora infatti che la superficie della terra coltivata non supera il 60% di quella degli anni scorsi, né può porvi rimedio in alcun modo.

A tale preoccupante stato di cose deve aggiungersi il continuo boicottaggio dei lavoratori della terra per cui non è azzardato dire che di questo passo l'Istria va incontro alla fame.

ALBONA

Dove vengono inviati i prodotti del vicino consorzio «Angelo Parodi» di Bagnole presso il quale, secondo un piano di concentrazione industria-

le sono aggiunti anche gli impianti e macchinari dello stabilimento «Igino Mazzola» di Lignano?

E i prodotti dell'Ampelea a suo tempo immagazzinati a Isola d'Istria?

Lo domandano all'U.I.V.O.D. di Trieste, la società attraverso la quale si effettuano le vendite in Italia e a Trieste in cambio delle tanto disprezzate lire.

FASANA

Secondo i progetti del Dipartimento Regionale dell'Industria dovrebbe sorgere a Fasana, nel luogo ove sotto l'Italia si ergeva uno stabilimento per la conservazione del pesce, una fabbrica per la produzione di tessuti.

I pochi abitanti di Fasana che sono rimasti, attendono pazientemente da tempo che si dia concreto inizio ai lavori per la creazione di questo stabilimento, che sempre nei progetti del Dipartimento Regionale dell'Industria e sotto l'alta guida del comp. Sergio Seggia dovrebbe bastare interamente a fabbisogno dell'Istria e della Croazia.

Intanto a Fasana come a Pola e a Rovigno nemmeno le

Verso l'auspicata unione

La "Famiglia Istriana" di Milano aderisce al M. I. R.

MILANO - Procede con alacrità attività le opere di assistenza in favore dei profughi istriani sparsi nella vasta provincia di Milano. Le elezioni per le cariche sociali direttive svoltesi nello scorso mese, hanno riconfermato la fiducia nella maggior parte del vecchio direttorio che fu eletto durante la costituzione del nostro attivo Circolo, ed altri istriani, in sostituzione di quelli partiti per ragioni professionali, si sono aggiunti alla compagine dirigente, sempre guidata dall'Avv. Guido Mosna.

La «Famiglia Istriana» si è adoperata affinché tutti gli esuli siano confortati del vivo amore e dell'interessamento in questi momenti difficili per tutti e i loro continui contatti settimanali alla sede di viale Gorizia servano a cementare sempre più la nostra unità morale e spirituale.

In virtù appunto dell'alto sentimento di amicizia che ha in ogni tempo legato gli istriani tra di loro, è stato possibile raggiungere dei risultati positivi in ogni campo dell'attività del Circolo. Dolerosa è stata per la «Famiglia» la partenza dell'attivissimo vice-presidente dott. Livio Labor, trasferitosi a Roma, che in ogni momento è stato vicino al cuore dei profughi ed è stato largo di aiuti approfondendo tutta la sua dinamica attività anche per il collocamento al lavoro di numerosi associati; così va ricordata l'opera veramente instancabile della prof.ssa Gerlin Lia, la quale in collegamento con la benefica Croce Rossa Italiana di Milano, fu di prezioso aiuto assistenziale ai più bisognosi, e Tenzi Lino che fu instancabile coadiutore della presidenza nell'assolvimento di non sempre graditi incarichi.

L'Associazione, col solo contributo dei soci effettivi e sostenitori, grado a grado poté potenziarsi e costituire così per tutti il centro propulsore della attività fra i molti istriani qui residenti, abbracciando anche una vasta cerchia di soci aderenti triestini, fiumani e dalmati. Non poco si è fatto per favorire contatti e scambi di notizie tra i nostri profughi ed i fratelli sparsi in ogni parte d'Italia e per collegare le leghe o famiglie istriane di altri centri.

In una delle ultime sedute il Circolo ha deciso di aderire al Movimento Revisionista Istriano, assertore dei più alti ideali delle genti giuliane le cui terre furono strappate da un ingiusto trattato, ed ha preso iniziative tendenti a potenziare l'organismo nei settori previsti dal-

lo statuto e cioè rafforzamento dell'assistenza morale e materiale per i più bisognosi e altre attività di carattere spirituale e ricreativo.

Il Consiglio direttivo della F. I. è ora così composto: avv. Mosna Guido, presidente; dott. ing. Nider Cristoforo, vice presidente; Vascolto Eligio, segretario; B. Durin, economo; prof. Lia Gerin, ing. Adolfo Manzini, Privileggi Celso, dott. ing. Almerigo Saltz, A. Schwarzer.

Primo NATALE in esilio all'ex Battisti di Gorizia

Come era facile prevedere, la sera dell'ex Battisti di Gorizia non ha potuto contenere l'impetuosa massa di esuli che vi è affluita giovedì nel pomeriggio per festeggiare, uniti, il primo Natale in esilio e molta parte ha dovuto perire a man mano starnare fuori. E' stata una festa vibrante di patriottismo non senza una vena di commossa nostalgia. L'addobbo stesso, nel quale s'inserivano i quadri di Monai raffiguranti i sovrani monumenti romani di Pola, concorreva a diffondere la voce di richiamo alla terra natia perduta. In un angolo troneggiava l'albero donato dal Prefetto. Era presente pure il Sindaco di Gorizia. La celebrazione natalizia s'è iniziata al canto dell'inno di Mameli eseguito dal coro degli alunni accompagnato dall'orchestra. La folla si è associata al canto e molte ciglia si orlavano di lacrime. Poi Rodolfo Manzin ha detto parole di saluto e di ringraziamento per le autorità e per la generosa popolazione goriziana e gli accenti alle case lontane, alle rive e al mare hanno fatto sussurrare i cuori.

Dopo un programma vario che ha allietato i presenti, avvenne la distribuzione di 230 pacchetti dono ad altrettanti bambini esuli e questa manifestazione di solidarietà alla quale le autorità,

Nella stessa giornata, a cura della Postbellica e conforme desiderio espresso dal Prefetto, in tutte le mense era stato distribuito uno speciale e ricco pranzo di Natale.

Esuli!

Rinnovate l'abbonamento a "L'Arena" per il 1948.

«Zadruga» sono più in grado di provvedere alle più elementari esigenze in fatto di vestiario

UMAGO

L'opera di snazionalizzazione diretta conto le cittadine della costa istriana è stata rivolta ora contro Umago dove numerose famiglie sono state fatte sloggiare dalle case e gettate sul lastrico per dar posto alla truppa e a numerosi funzionari jugoslavi.

Il fatto ha creato vivo fermento nella popolazione ed il comp. Grassi, presidente del locale C. P. L. non ha trovato di meglio che mettersi a letto fingendosi ammalato.

FUNERALE di terza classe

Alla chetichella, col modesto cerimoniale di funerale di terza classe, il famigerato "Nostra Giornale" di Pola, è stato a metà dicembre soppresso. Così ha decretato il comitato cittadino dell'"Uas" di cui era degno portavoce. Indubbiamente nessun onesto italiano di qua e di là della cortina di ferro spargerà né una lacrima né un fiore alla memoria di quel fogliaccio che tanto contribuì ad avvelenare dal maggio del 1945 in poi la vita cittadina; ma la sua ingloriosa fine ha pur sempre un suo significato funesto per l'avvenire di Pola. E' infatti una tradizione e un diritto italiano che si spengono e per la prima volta nella sua storia civile, Pola subisce l'affronto di non aver più un proprio giornale scritto in italiano, ancorché al servizio del panslavismo. Inesorabile procede l'opera di snazionalizzazione, per cui anche la presenza da Pola di un foglio scritto per gli slavi nella lingua nostra costituisce un ostacolo ai piani del panslavismo. Altroché le promesse di libertà di stampa e di tutela dei diritti degli italiani! E poi c'è qualche scemo o qualche covrato nazionalmente che ancor oggi si meraviglia perché 28 mila polesani hanno abbandonato la loro città, quando, dicono, avrebbero potuto vivere liberi e rispettati nella loro casa. A questi buffoni, se non bastasse altro, oggi si può rispondere con la fine riservata a «il nostro giornale». Presagio ammonitore per l'italianità dell'Istria.



La Befana al popolo europeo: - Eccoti questa scopa nuove ingiustizie e nuovi diffattori bisognerà spazzare!

vita e problemi degli esuli

Una serie di domande dalle Casermette Borgo San Paolo

Al Governo

In un esposto da noi pubblicato nel primo numero della serie settimanale gli esuli delle Casermette Borgo S. Paolo (e per essi i rappresentanti della commissione interna) chiedevano l'intervento di autorità governative per un sopralluogo; ma già mesi son passati da quando tre copie del memoriale sono state inviate a Roma, ma nessuna commissione si è fatta viva.

Hanno forse i signori di Roma tanta paura di trovare la seggiola occupata al loro ritorno?

Al Direttore dell' Assist. Post-Bellica

Ci sono ancora? E se ci sono ancora cosa aspetta, forse l'inverno del '48 o '49 per distribuire quei famosi impermeabili che in una seduta alla quale presenziava un rappresentante degli esuli, diceva di avere in magazzino e che avrebbe distribuito nei mesi di settembre-ottobre. O forse alludeva al settembre-ottobre del '48?

Perché non è stata mantenuta la promessa da lui fatta in un'assemblea alla quale partecipavano i rappresentanti di tutte le commissioni interne ed il direttore del Campo, secondo la quale si assicurava di assegnare i viveri in natura a chi li voleva in natura e cucinati a chi li voleva cucinati?

Perché non si tengono più ogni quindici giorni le famose sedute per discutere i problemi degli esuli?

Perché non viene pubblicata una copia del memoriale vergato dal vice Prefetto, Conte Albertengo, sull'esito dell'inchiesta

CONCORSI

Per due tesi di laurea

Il Centro Studi Goriziani bandisce un concorso a premio per due tesi di laurea su argomenti interessanti rispettivamente:

1. Le terre isontine;
2. L'Istria.

Saranno ammesse al concorso le tesi di laurea discusse nell'anno solare 1948, che verranno presentate al Centro Studi Goriziani entro il 31 gennaio 1949.

Alle opere ritenute meritevoli saranno assegnati due premi di L. 25.000 ciascuno.

I lavori presentati dovranno essere corredati da una dichiarazione della Segreteria dell'Università attestante l'avvenuta discussione.

La giuria sarà nominata dal Centro Studi Goriziani.

Per Farmacisti

Si porta a conoscenza degli interessati che l'Alto Commissariato per venire incontro ai bisogni dei farmacisti già proprietari di farmacie nelle zone ora occupate dalla Jugoslavia ha predisposto un provvedimento legislativo che prevede un concorso nazionale riservato a detti profughi.

Tale provvedimento è stato già pubblicato nella « Gazzetta Ufficiale » del 3 settembre u. s. (D.L. del Capo Provvisorio dello Stato del 4 agosto u. s. n. 826).

Da Sant'Agata di Catania

I profughi di Pola, residenti a Sant'Agata di Battiati, comune limitrofo di Catania, ivi riuniti in perfetta armonia, inviano un messaggio e un augurio di ogni bene e prosperità a tutte le famiglie esuli sparse nelle varie province d'Italia.

A mezzo nostro ringraziamo il Sindaco del paese, sig. Carmelo Coppola, per il suo pronto interessamento nella prima sistemazione degli esuli.

Ma non tutte rose inviano le famiglie esuli a Sant'Agata: nulla chiedono di speciale, ma protestano per la mancanza di un alloggio in città; come invece era stato promesso dall'Assistenza Pontificia per 140 famiglie da alloggiarsi a Catania.

Per chi avesse caro di conoscerlo, a Sant'Agata di Battiati risiedono le famiglie degli insegnanti Edoardo Manzini, Pietro Dorigo, Stello De Vido; l'impiegato Italo Bino, l'operaio Paolo Struggia, il macellaio Carlo Bossi.

da lui svolta alle casermette? Forse perché le cose sono state fatte in famiglia?

Al Direttore del Campo profughi

Perché per gli impiegati la cucina del campo sud si è potuta mettere in funzione subito mentre quando gli esuli la chiedevano per loro, ciò non era possibile e vi si accampavano mille pretesti?

Di chi sono quei porci che vengono mantenuti al campo con i residuati del rancio profughi?

In base a quali disposizioni viene tolto il sussidio di lire 5 giornaliere ai componenti una famiglia che abbia una persona al lavoro?

Molte altre domande si potrebbero ancora fare ma preferiamo rimandare ad altra volta la trattazione dei rimanenti problemi.

La Sezione di Bergamo

Bergamo ha costituito la sezione del Movimento Istriano Revisionista.

Il Comitato promotore è composto dagli am. ci dott. Penco, rag. Mantovani, rag. Rocca, rag. Basino, signora Grego. Sede provvisoria al Comitato per la Venezia Giulia e Zara. Agli amici un plauso e augurio di buon lavoro.

Presentazione certificati

Portiamo a conoscenza degli esuli il D. L. 24 febbraio 1947 N. 60 che concede agevolazioni agli esuli e profughi per la presentazione ai documenti e certificati di cui non possono più venir in possesso a causa del trasferimento alla Jugoslavia dei territori italiani.

Art. 1. - Per l'accertamento, anche indiretto, di qualsiasi requisito o titolo nei confronti di coloro, che in dipendenza di avvenimenti politici connessi con la seconda guerra, abbiano dovuto abbandonare la residenza nei territori di confine o non abbiano potuto farvi ritorno, è ammessa la presentazione di documenti diversi da quelli prescritti dalle vigenti disposizioni, che siano riconosciuti idonei dalla competente autorità.

Art. 2. - Qualora gli accertamenti di cui all'articolo precedente lo rendano necessario, le competenti

ATTIVITA' DEL M. I. R.

Amministrazioni potranno disporre, in favore delle persone indicate nell'articolo stesso, e su loro domanda, un congruo prolungamento dei termini stabiliti per la presentazione di documenti.

Art. 3. - Le persone indicate nel primo comma dell'art. 1 possono, in ogni caso, per la documentazione di domande rivolte o da rivolgere a pubbliche Amministrazioni, far riferimenti ai documenti similari già presentati ad altri uffici pubblici. E' ad esse pure consentito di far riferimento ad atti esistenti presso pubblici uffici e dai quali risaltino le posizioni giuridiche o le situazioni di fatto che si renda necessario comprovare.

Ove gli interessati ne facciano richiesta, le Amministrazioni hanno l'obbligo di rilasciare copia autentica di detti documenti o atti.

Art. 4. - Le disposizioni di cui ai precedenti articoli hanno la durata di due anni.

Certificati penali

amministrativo di L. 55, e L. 100 per spese postali.

I certificati penali per danni di guerra, vengono rilasciati su carta

libera per cui basta inviare una carta uso bollo.

Il Ministero di Grazia e Giustizia reso edotto dal M.I.R. dell'impossibilità per molti esuli istriani di allegare il certificato di nascita alle domande per il rilascio di certificati penali dal casellario centrale di Roma, ha disposto che il Casellario Centrale di Roma rilasci lo stesso le attestazioni penali agli esuli istriani che non possono produrre il certificato di nascita, purché le richieste, complete di tutte le generalità per le persone interessate siano fatte per tramite del M.I.R.

Pertanto tutti gli esuli che hanno bisogno del certificato penale possono rivolgersi al Patronato del M. I. R. Gorizia, inviando, con la domanda, le generalità complete, una carta da bollo di L. 60, un bollo

Patronato

Giotta Carlo, Trieste: I registri che le interessano si trovano a Venezia, però... chiusi ancora nei cassoni e depositati in un magazzino. Il duplicato del documento potrà esserle rilasciato... quando il Governo si deciderà ad istituire un apposito ufficio. Con un Governo come il nostro che al solo sentir parlare di esuli, dimentico sulle promesse fatteci, diventa ancor più... nero, temiamo dovrà aspettare un bel po' prima di avere il duplicato.

Enzo Bolzanella, Este: Mandate l'indirizzo preciso e Vi risponderemo direttamente. La Vostra offerta ci interessa.

Teresa Frari, Salerno: Bisogna che Lei ci comunichi dove lavorava e in quale periodo.

Salcini Ubaldo, Taranto: Abbiamo provveduto ad inviarle quanto richiesto.

Cattaro Gianna, Asolo: Abbiamo interessato in proposito i competenti uffici a Roma, non appena avremo notizie precise e definitive non mancheremo di informarla.

Grisci Gaetano, Frank Pierino, Calia Angela, La Spezia: Abbiamo richiesto informazioni alle Assicurazioni Generali. Comuniceremo la risposta.

Doria Virgilio, Ronchi: Abbiamo provveduto a quanto richiestoci.

Lenzi Vittorio, Tarzo: Non ci ha più comunicato sue notizie circa l'impiego. Le attendiamo.

Lesiak Luigi, Taranto: Non esiste alcun ufficio Stralcio della direzione della scuola industriale « Fratelli Liani » di Pola. Provi scrivere alla direzione della scuola a Pola, dove dovrebbero esserci tutti i documenti.

Corazza Genoveffa, Milano: In altra parte del giornale troverà la risposta alla sua lettera riguardante il rilascio dei certificati penali.

Palin Antonia ved. Musco-Lucca: Un preghiamo d'informarsi se ha ottenuto la pensione.

Giannotti Ulisse, Lucca: Aspettiamo ancora una sua segnalazione circa la questione con l'Ufficio Imposte e Tasse.

DISTRETTO MILITARE Ufficio Stralcio

Presso il Comando del Distretto Militare di Venezia, Sezione Pola, sono giacenti i brevetti di concessione della croce al merito di guerra con le insegne metalliche e relativo nastrino, dei seguenti militari dell'ex Distretto Militare di Pola:

Caporale Locchi Francesco di Giovanni, classe 1922, brevetto 29984; soldato Udovici Giuseppe di Antonio, classe 1922, brevetto 29991; soldato Zanini Nicolò di Giuseppe, classe 1922, brevetto 30371. Gli interessati ne possono fare la richiesta indicando il loro preciso indirizzo.

Comunicato.

Pervengono all'Ufficio Stralcio dell'ex Distretto Militare di Pola, ora assorbito dal Distretto Militare di Venezia, domande che contengono solo il nome della città, il che rende impossibile trasmettere il documento richiesto. Si prega pertanto di segnare l'indirizzo sulla domanda anziché sulla busta, la quale venendo aperta dall'unico ufficio competente, non allega al foglio le relative buste.

COMUNICATO

Il giovane profugo GIACOMINI LORENZO, ricoverato all'Ospedale di S. Martino Genova, malato di tisi, versa in gravissime condizioni; per salvarlo urgono 15 fiale di streptomicina. Essendo la famiglia nell'impossibilità di procurarsela si rivolge alla generosità dei lettori affinché concorrano con offerte all'acquisto dell'indispensabile medicina.

Le offerte potranno essere indirizzate alla famiglia Giacomini Luigi, Passo dei Giovi 179 oppure alla Redazione de «L'Arena di Pola» corso Roosevelt 36, Gorizia. Hanno già offerto: «L'Arena» L. 1000; Pizzocco Pietro L. 100.

Per norma degli interessati, le domande finora pervenute sprovviste dell'indirizzo sono le seguenti:

Tendostovich Mariano, Genova, in data 17.11.1947.

Cattinar Marcello di Umberto, nato a Torre di Parenzo, senza data e località.

I predetti sono invitati a segnalare quanto richiesto.

Quadretti... Istriani

Nel piccolo paese di Agordo in quel di Belluno risiede una piccola colonia di istriani la quale, appena ricreata l'«Arena», si è sentita rinascente per le notizie di amici e di conoscenti che, con tanti particolari, il giornale ha portato loro.

Naturalmente un rappresentante di essa si è affrettato a scrivere al giornale e noi con piacere riferiamo che in quel piccolo paese situato a oltre duecento metri elevazione da Dignano, il cancelliere Pleboni, il signor Bertini pure da Dignano, la famiglia Roman di Ganfanaro, la famiglia Martini di Santa Domenica, la vedova Dulian pure di Santa Domenica d'Albona.

Oltre a questi anche il gentile collaboratore del giornale, che ha offerto lo spunto per questo piccolo quadretto istriano trapiantato sulle montagne, Giovanni Campagnolo che, tanto per intonarsi con l'ambiente, si è trapiantato a Agordo con pasticceria e gelati. Giova ricordare che il campagnolo esercita a Pola la trattoria al Tunnel alle baracche nonché il caffè Budicin.

Il Campagnolo, tramite nostro, saluta amici ed avventori di Pola, invia loro i più cari auguri e, forse colto da un tardivo pentimento, assicura che non metterà più un piede sull'acqua.

NOTIZIE DA LATINA

Altissime ricompense al valor militare concesse a combattenti giuliani

Con cerimonia austeramente militare nella caserma del Distretto di Latina ebbe luogo, giorni or sono, la consegna della Medaglia d'oro al fante Premoli Vittorio, da Vlpacco e della Medaglia d'argento al tenente Della Longa Diotallevi, da Pola.

Ecco il significativo testo delle motivazioni:

«Fante 57° fanteria divisione «Piave» 1° compagnia; Premoli Vittorio «Durante l'attacco su Monterotondo, porta munizioni di un gruppo mitragliatori, visti cadere attorno colpiti a morte da raffiche di mitra a bruciapelo il caposquadra, il portarma e un fornitore e per quanto ferito egli stesso ad una spalla, afferrato il mitragliatore di uno dei caduti, balzava dietro un riparo e faceva fuoco sui nemici, abbattendone diversi. Rimasto solo, accerchiato, ferito due volte, balzava nuovamente in piedi ed

Monterotondo (Roma), 9-10 settembre 1943 - gennaio 1944.

Tenente cpl. fr. 2° divisione Labica Della Longa Diotallevi:

«Comandante di una sezione pezzi da 47,22, durante una intensa giornata di aspri combattimenti si batté strenuamente contro nemico superiore in forze e mezzi, catturando anche prigionieri. Accerchiato da numerosi carri armati riuscì dopo fiera lotta, a rompere il cerchio ed a portarsi sulle posizioni tenute da altra divisione dove, benché ferito, impegnò nuovamente i resti della sua sezione in impari combattimento protratto con singolare tenacia ed indomito valore fino all'esaurimento dei mezzi ed alla perdita pressoché totale dei suoi valorosi fanti».

Alam al Tummar (Egitto), 9 dicembre 1940).

L'alto significato delle ricompense al Valor concesso a due prodigi combattenti giuliani, che coll'eroismo e la dedizione alla Patria hanno riaffermato ancora una volta la fierissima italianità delle nostre terre, è stato bellamente messo in evidenza con nobili aprole dal col. Angeletti, comandante il Presidio di Latina.



Il fante Premoli e il Ten. Della Longa decorati rispettivamente di medaglia d'oro e d'argento

afferrata l'arma per la canna si faceva largo tra gli assaltatori abbattendone altri. Approfittando di questo fatto e benché ferito per la quarta volta, riusciva a raggiungere la compagnia che nel frattempo era venuta avanti. Medicato sommarariamente sul campo delle sue quattro ferite, di cui tre gravi, non emetteva un lamento. Ricoverato all'ospedale, rimessosi grazie alla sua eccezionale costituzione fisica, dopo più di due mesi di valorosi interventi chirurgici che non riuscivano però a salvargli il libero uso del braccio, veniva preso dai tedeschi per essere trasportato al Nord. Con forza d'animo veramente eccezionale, sebbene ancora con le ferite non rimarginate, si lanciava dall'autambulanza in corsa e si dava alla macchia».

Autorità e pubblico, fra cui si notavano numerosi Esuli giuliani, hanno calorosamente applaudito e festeggiato i due Decorati.

COSTITUZIONE DEL COMITATO PROVINCIALE

Si è costituito il Comitato Provinciale per la V. G. e Zara. I profughi presenti in Provincia sono circa 160, raggruppati prevalentemente nei Centri di Latina, Formia, Sabaudia e Gaeta.

A presidente dell'Esecutivo Provinciale è stato eletto il dott. Ruggeri Ruggero. Gli altri componenti sono: Candeco Giorgio, Della Longa Diotallevi, De Marchi Natale, Dusich Mario, Frezza Giovanni, Gianferda Emilio, dott. Gazzari Mario, Vivoda Anna, Revisori: Copparoni Giulio, Handl Emanuele, Stefanutti Guido.

OGGETTI SMARRITI

Il profugo di Pola Ferrara Giovanni, foglio esodo n. 8057 sbarcato a Venezia col II convoglio ha perduto nel viaggio da Venezia a Parma un collo inlucato come bagaglio a seguito, contenente materassi e coperte.

Ogni comunicazione sia indirizzata al Comitato Nazionale per la Venezia Giulia - Zara di Parma.

A COLLOQUIO con gli ESULI

Molti avvisi ed invii di augurii giunti in Redazione con notevole ritardo riguardo alle esigenze tipografiche, non sono stati pubblicati nel numero speciale a otto pagine. Essi appariranno su questo e su altri numeri nella normale routine di Salut e auguri perchè riteniamo che ugualmente ciò possa almeno in te soddisfare le richieste.

Doriguzzo Albino, via Bramante 1, Vigevano: Comprendiamo le difficoltà e gli ostacoli che ti impediscono di accontentarci in questo momento. Ricambiamo i saluti e gli auguri.

Malusa Gastone, viale d'Argogna 1, Chieti: Il giornale le arriverà regolarmente e sarà esaudito in pieno. Per quanto riguarda gli auguri la rianandiamo a quanto sopra comunicato. Grazie per le cortesie espressioni.

Krivitz Argea, Collegio Cordellina Vicenza: Anche per i suoi auguri e per la sua dedica vale quanto sopra comunicato. Ci spiace che questi contrattempi abbiano causato l'esclusione sua e di tante altre.

Marcello Rocchetti, via Asiago 68 Milano: Significativa la sua intenzione che per i motivi sopra esposti non ha potuto trovare attuazione attraverso le nostre colonne. Ci dica se intende inviarli a parte in altra ricorrenza.

(via Trento 3, Imperia), Cattarin Romana (via Trento 3, Imperia), Micotti Vittorio (via Costa 22, Molinella, Bologna), Malusa Lilliana (via Torino 15, Biella, Vercelli), Armida ved. Zima (via Preti 10, Vomero, Napoli), Pellizzon Leo (Padova, Ospedale Civile), Malusa Gastone (viale d'Argogna 1, Chieti), Giovanni Demarin (La Spezia, via Di Monale 6), Luigia Silli (Como, via Cadorna 38), Giovanna Zocchi (Campo 8, Pieve, Ospedale Civile, Padova), Olavi Rosamano Carlo (Belluno, viale Garibaldi 71), Mori Antonio (via Pallavicini 4, Masone, Genova), Camuffo Giovanni (Rovigo, Asilo Infantile), Tedeschi Gioacchino (Piazza Mazzini 4, Fogliano, Perugia), Antonia ved. Bassi (via Martiri della Libertà 14, Vittorio Veneto), Rag. Armando Benedetti (Trieste, viale XX Settembre 43), Dott. Ferruccio Sansa (Agordo), Piero Raza (S. Giorgio di Nogaro), Deghenghi Guerrino (Off. Autom. Riparazioni Esercito, Bologna), F.lli Durin Autotrasporti (via S. Francesco d'Assisi 16, Milano), Farao Angela (Villa Rondone, Talsano, Taranto), Fio Diego (via Gravina 88, Altamura, Bari): Grazie per le quote di abbonamento.

Stefanelli Giovan Battista, via Leonardo da Vinci, Lecce: Ricambiamo i saluti e gli auguri.

Di Comite Carmela. Polveriera P. 2, Massafra (Taranto): Lei dice di «soffrire della nostra comune malattia» e «di vivere di ricordi»; purtroppo non sarà «L'Arena» che potrà farla guarire, perchè tutti noi siamo afflitti dello stesso male; ma

ricordi molte volte rappresentando anche una consolazione; anche a lei inviamo una copia del giornale dal quale può rilevare le quote di abbonamento da rimetterci a mezzo vaglia.

precise comunicazioni riguardo al suo premio Corbino.

Tuma Enrico, fermo posta, Cervignano del Friuli: Il giornale le arriverà come lei desidera; sarebbe più pratico, però, per regolarità d'amministrazione che lei facesse abbonamento anche trimestrale.

Strocchi Bruno, Ronchi del Legionari, viale Viti, Emanuele 8: Il giornale le viene spedito regolarmente; deve trattarsi di disguidi o di imboscamenti postali. Veda di reclamare all'ufficio postale di Ronchi.

Dott. Geppino Micheletti, Narni, Ospedale Civile: Tanti ringraziamenti per la sua opera di diffusione e per la sua attività a favore del M.I.R. Il suo abbonamento potrà rinnovarlo a decorrere dal primo numero del 1948.

Stefanelli Giovan Battista, via Leonardo da Vinci, Lecce: Ricambiamo i saluti e gli auguri.

Di Comite Carmela. Polveriera P. 2, Massafra (Taranto): Lei dice di «soffrire della nostra comune malattia» e «di vivere di ricordi»; purtroppo non sarà «L'Arena» che potrà farla guarire, perchè tutti noi siamo afflitti dello stesso male; ma

ricordi molte volte rappresentando anche una consolazione; anche a lei inviamo una copia del giornale dal quale può rilevare le quote di abbonamento da rimetterci a mezzo vaglia.

In treno

Era l'ultimo giorno di scuola, prima delle ferie natalizie.

Attesi con impazienza che il treno sbuffasse sotto i cristalli della stazione. Sallii in fretta. La mia piccola scuola, una ridente casina di campagna, affondata fra i verdi pini, mi attendeva come sempre... Ero solita a portarvi un po' di allegria, fra grandi e piccini! Vi contribuiva tutto! temperamento, gioventù, salute, benessere e un grosso cuore desideroso di palpitare solo per le vere bellezze della vita. Lo scompartimento era pressoché vuoto. Una mamma con un bimbo mezzo addormentato, avvolto in uno scialle, due o tre operai, alcuni studenti e una signora, dai capelli ben grigi, stretta in un angolo, che spingeva lo sguardo mesto fuori del finestrino. Presi un libro e cercai, come al solito, d'immergermi nella lettura. Il treno si fermò più volte; qualcuno sali. Intanto il vento freddo fischianti tra le piante stecchite, a guisa di lamento, diffondeva un senso di tristezza in tutti noi. Il bimbo fra le braccia della madre vagi; le troppe brusche fermate avevano interrotto il suo placido sonno. La signora del cantuccio, si volse... era la prima volta che ella girasse lo sguardo. Aveva seguito fino allora con occhio freddo e indifferente i canpi grigi, le foglie grame, la fugace visione dei graziosi paesaggi. Un tonfo al cuore mi fece muovere dal posto. M'avvicinai, volli essere sicura ma sì! era lei, proprio lei, la mia cara maestra delle elementari! Che cambiamento! ma che cosa avrebbe potuto avere nell'animo suo, per essere triste? Lo sapevo che aveva dovuto lasciare la terra natia per esiliare... la sua terra, anche la mia terra, dove io pure, nacqui, dove riposa l'adorata mamma mia! Mi guardò di sfuggita con l'occhio suo mesto, ma scrutatore, mentre il treno andava rallentando la corsa. Lo ricordavo io quello sguardo penetrante che aveva rasserrenato tanti piccoli animi, che aveva asciugato tante lacrime innocenti, calmati tanti vuoti, promesso tanto perdono...

E' brutto aver freddo per due motivi.

Fa doppiamente freddo quando si è percossi da brividi procurati dall'aria rigida, e dai brividi della emozione.

Sono nella mia stanzetta, e sui libri dello studio c'era "L'Arena" vi ho buttato uno sguardo. Ho riletto il resoconto della consegna della bandiera della sezione della D. C. di Pola alla Direzione del Partito. Occhi lucidi, parole frenetiche, applausi, gente in piedi. Una scena commovente. Ritorica forse, ma solo per chi la legge senza brividi, e non viceversa. Saran luoghi comuni, ma allora tutta la vita bisognerebbe definirli un luogo comune. Da nessuna dottrina.

Non ha importanza che la bandiera sia stata quella bianca della D. C. Non importa che la cerimonia sia stata più risuonante di quella che ha visto la consegna della rossa bandiera del vecchio P. S. I. U. P. ai compagni di Montefalcone. E' un gesto che si ripete; perché c'è una gente che non ha alcuna intenzione di rinunciare ad una nitida coscienza, così come ha affrontato rischi ed incognite pur di non perdere la più semplice e pura delle libertà.

Da quando ha lasciato la sua terra istriana, un uomo ha cominciato a scrivere. Scrive la storia della sua città, la psiche dei suoi

BRIVIDI

concittadini, la realtà profonda di una vicenda.

Non è immaturo dire che un libro è stato scritto avendo tanto fuori del proprio fine il concetto commercialistico.

Sarà un libro genuino, come lo è l'animo e le intenzioni di chi lo scrive.

Ogni sera nuove cartelle si aggiungono a quelle già stilate; ogni sera altre, piene di cuore, pure e semplici.

Non sarà la storia di Pola. Sarà una vicenda come ne succedono e ne son successe tante nel mondo. Una vicenda vissuta con tutte le fibre del corpo e dell'intelletto.

In questa fatica che ristora il suo animo, e che presto ristorerà quello dei suoi concittadini, l'autore è assistito ed accompagnato da una muta folla di pensieri e di gente, che forse ignora ciò che sta accadendo, ma lo sente e lo sa.

Tre anni fa, Silvio Scopinich celebrava l'ultimo Natale della sua troppo breve esistenza. Lo celebrava lasciando questa terra, perdonando i persecutori del suo "lager".

Non ci saran fiori oggi sulla sua tomba, né lacrime. Ma la sua memoria è sorretta e vivificata da

quelli che continuano a volergli bene perché gli animi generosi non possono venir scordati.

Silvio non è stato con noi nei momenti dolorosi dell'esodo. Il destino non ha voluto che provasse tanta cocente ingiustizia. Ha voluto invece affidargli il compito più bello d'indicare qual'è la via che noi tutti dobbiamo seguire. La via dell'onore, dell'orgoglio delle proprie idee, la santa via della libertà voluta e difesa a costo della propria vita.

E Silvio ha dato la sua vita per la nostra libertà.

Tolgo alcuni brani da una lettera.

"Hai provato qualche volta sentire tutto ad un tratto, l'angoscia e la miseria che compone la nostra vita? Ieri sera quando cominciarono a calare appena le tenebre, è mancata improvvisamente la luce. Io ero a letto; stavo, così, sotto le coperte, seduta, perché comincia a far freddo.

Dopo mezz'ora circa di attesa si sente una voce disperata di bimbo urlare "mamma, mamma corri, il fuoco". Non posso descriverti la scena. Mia mamma e la Chiara erano al III° piano. Papà era con me. Buio nero; papà voleva darmi il cappotto, l'armadio era

chiuso, la chiave non c'era, alla fine mi dette la sua giacca. Per fortuna non è successo nulla, eravamo gli ultimi. Tutti erano già nella strada, con cappotti, coperte, ed il più importante.

Che brutto momento! Ho sentito una cosa, uno sgomento così profondo. Povera gente! Sono ritornata dal corridoio dov'ero avvolta, e sedutomi sul letto dei miei, mentre tutti commentavano in maniera un po' tragica "ad un po' comica l'accaduto, piangevo, singhiozzando da sussultare tutta. Ma sarà sempre così? Ho provato tanta pena per tutti da sentire un dolore tanto profondo. Si è bruciato il quadro esterno principale che ha trasmesso internamente ed ha bruciato tutti i fili. C'erano anche i pompieri. Ed appena questa sera è tornata la luce..."

Ed ancora.

"...Oggi è S. Nicolò. Piove. Hanno organizzato una festiccina con S. Nicolò; tutti i genitori hanno mandato i regali al circolo U.S.E.I., e questa sera S. Nicolò li darà ai bimbi. Ci sarà anche un balletto. Io non ci vado perché queste manifestazioni mi mettono tanta tristezza. Così andrò a letto ed ascolterò la gente andare e venire felice ed ansante, e mi verranno a mostrare i regali. Io aspetto qui..."

E' la voce dei nostri esuli che nella sventura come nella gioia e nel lavoro, sanno sempre e soprattutto amare.

steno

IN BREVE da oltre confine

(continuazione dalla I. pag.)

POLA
Il Governo jugoslavo ha dato assicurazione al Governo italiano che sarà rispettata da parte sua la libera volontà degli avvenimenti che la città vedrà la partenza degli ultimi italiani rimasti. Tale notizia cui non è stata data certo troppa pubblicità, è stata accolta con malcelato entusiasmo da quei pochi che non avevano affrontato l'esodo per sperimentare il regime di Tito.

Questa è l'ultima occasione, si dice a Pola, mentre si è convinti che la città vedrà la partenza degli ultimi italiani rimasti.

IDRIA
Anche le maestranze della locale miniera di mercurio come del resto gli operai della Fabbrica Cementi di Pola si sono messe in agitazione a causa del cattivo trattamento economico loro riservato, presentando proposte per un miglioramento e minacciando uno sciopero in caso di mancata accettazione.

Sempre in omaggio alla tanto decantata libertà esistente in Jugoslavia è intervenuta la polizia, che con l'arresto di numerosi operai ha posto fine all'agitazione.

LUBIANA
Tempo addietro è stato tenuto a Lubiana un piccolo processo. Imputato era uno stimato intellettuale contrario al regime di Tito e colpevole, secondo gli atti di accusa, di collaborazionismo con il tedesco invasore.

Il processo fu tenuto regolarmente e naturalmente fu chiesta la pena comminata per quel reato.

Durante l'arringa tenuta dal difensore, un valente professionista della città, questi, rivolgendosi ai componenti la corte, dimostrando l'innocenza del suo protetto, li esortò a mettere da parte i vecchi rancori e gli odi e a iniziare l'opera di ricostruzione del paese in una atmosfera serena e operosa.

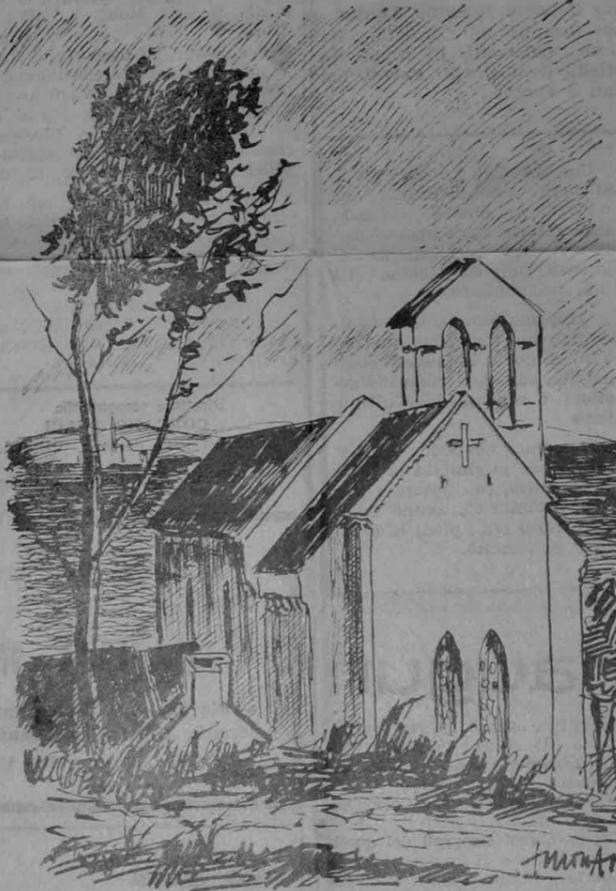
Risultato? Rientrato a casa dopo l'udienza, l'avvocato venne fermato dalla polizia e trattenuto in arresto. Rilasciato, gli fu proibito l'esercizio della libera professione.

Una lettera del Ministro Facchinetti

Il Ministro della Difesa, on. Cipriano Facchinetti, ha inviato al signor Francesco Giacomelli componente la Direzione Centrale del M. I. R., residente a Brescia, la lettera che più sotto pubblichiamo. La stessa è in risposta ad una lettera di ringraziamento che il personale della Manifattura Tabacchi di Pola, esule in Italia, ha voluto indirizzare al Ministro per il suo fattivo e costante interessamento a favore del personale stesso nel periodo cruciale dell'esodo, quando per un intervento dell'allora Ministro delle Finanze, gli operai della Manifattura Tabacchi di Pola corsero il pericolo di perdere l'assegnazione di una sede in Italia.

Soltanto chi ha vissuto le ore tragiche e dolorose dell'esodo chi è stato colpito dalla disgrazia

Consuetudini care ricordi incancellabili



Dalla sommità del castello di Pola si poteva godere nelle tepide giornate primaverili o di settembre dal cielo tersissimo, un magnifico panorama: sullo sfondo il mare del porto appariva d'un blu ultra marino fondo, ed i tetti rossi delle case che andavano digradando verso il basso sembravano dipinti da un gaio pittore innamorato di bei colori. In lontananza le colline erano d'un verde smorto e più innanzi ancora sull'orizzonte, come una stretta lingua di terra, si allungavano le isole Brioni. Su questo stupendo paesaggio si stagliava in primo piano la monumentale Chiesa di S. Francesco. E' stata sempre per i polati, questa chiesa, una delle mete religiose preferite; essa risale al periodo romanico-gotico del 14° secolo ed è costruita in pietra squadrata. L'interno tutto immerso in una mistica penombra veramente suggestiva è ad una sola navata con tre nicchie per gli altari, la più grande delle quali viene rischiarata da una bifora gotica. Nelle altre due si possono scorgere tracce di affreschi mentre sull'altare maggiore c'è una artistica icona di legno intagliato risalente al 15° secolo che raffigura la Madonna col Figlio e Santi. Attiguo alla Chiesa c'è il monastero dei Padri Francescani Minori con un bellissimo chiostro. All'esterno essa appare massiccia eppure elegante, con la facciata anteriore abbellita da un portale artistico al disopra del quale c'è un grande rosone ad otto raggi. Caratteristica la torretta campanaria posta sulla sinistra all'estremità posteriore.

Negli ultimi tempi la chiesa era molto frequentata specialmente alle domeniche, poiché il Duomo era ancora in fase di ricostruzione, e tra le sue mura antiche e nude noi riuscivamo a trovare quella serenità che ci veniva negata fuori di esse nella vita divenuta per noi gravida di preoccupazioni. Oggi saranno certamente in pochi a salire il cibo S. Francesco per dire una preghiera nella Chiesa tanto cara e la sua serena semplicità francescana sarà forse turbata dal vicino clamore delle turbe traviate. Ma quelle mura secolari sanno attendere come sa attendere l'Arena nostra: terrà un giorno, siamo sicuri, in cui potremo riunirci ancora in S. Francesco per recitare commossi una preghiera, per cantare insieme un « Te Deum » di ringraziamento.

Fulvio Monai

IL CALENDARIO GIULIANO

L'esule Giovanni Giadresco ha compilato per i giuliani un artistico calendario con copertina simbolica di pregevole fattura, nella quale sono raffigurate nei principali monumenti le città strappate alla Madre Patria.

Le prenotazioni possono essere fatte alla nostra redazione. Il calendario costa lire 300.

LODEVOLE INIZIATIVA del "Giornale dell'Emilia"

Il «Giornale dell'Emilia» di Bologna ha aperto una sottoscrizione pro esuli giuliani che a tutto il 15 dicembre ha totalizzato la somma di lire 72.910. L'importo della sottoscrizione viene settimanalmente versato al Comitato Emiliano pro Venezia Giulia che ne usa per opere di assistenza.

Incontri col "Toscana", Il carico del "Vettor Pisani"

V.

Per rendere chiaro quello che sono sul punto di esporre debbo opportunamente premettere che la genesi storica dell'affare delle mortadelle trae la sua origine dal modus vivendi che era in vigore allora a bordo del «Toscana», benché il momento culminante dell'affare stesso sia da ricercarsi nel porto di Rodi, ove, pochi giorni dopo il nostro arrivo, era giunta dall'Italia un'altra nave, il «Vettor Pisani».

Sul «Toscana» il ritmo alimentare era indubbiamente molto regolato, ma in realtà più di un ritmo vero e proprio è preferibile parlare di monotonia perché il cibo consisteva, senz'alcuna variante, in carne in umido e poi uva sultanina a pranzo e mortadella e poi... uva sultanina a cena; talora oltre l'uva sultanina ci davano anche delle mandorle. Il male si è che, consumate le ultime provviste di bordo la mortadella serale era pochina, mentre la carne del mezzogiorno era non solo pochina ma anche meritevole della croce di guerra; perché a detta dell'equipaggio era stata imbarcata, in qualità di carne congelata, a bordo all'inizio della guerra d'Etiopia e, avendo quindi fatta tutta la campagna d'Africa aveva diritto alla menzionata decorazione. Aggiungo inoltre che il tentativo praticato individualmente da qualcuno di noi col cuoco, signor Zorzet, fallì completamente lo

scopo in quanto questi non aveva proprio niente da rifilarci di nascosto.

Per fortuna ci fu il «Vettor Pisani» e le sue mortadelle.

Questa nave era giunta a Rodi lungo la via tracciata da noi nel Mediterraneo pochi giorni dopo il nostro arrivo. Però mentre noi del «Calino» avevamo trasportato bombe ed altri potenti congegni bellici, il «Vettor Pisani» oltre ad alcuni nuovi nostri colleghi aveva il bordo carico di salami, scatolame, vini e moltissima altra roba da mangiare. I maligni riferiscono che quando avvenne a Rodi lo scarico a mezzo di barche dei viveri, il cielo era del più bel sereno che si potesse immaginare mentre, secondo un'altra versione durante la notte avvenne un breve ma violentissimo temporale. Ben si comprende come sia accaduto che una delle barche che trasportava ogni ben di Dio sia stata travolta e rovesciata dal mare in tempesta e come il suo carico di cassette di viveri sia andato sperduto. Devo confessare che non ho potuto stabilire se questa fine ufficiale delle cassette abbia corrisposto alla loro fine reale, una cosa sola però è certa: due di queste cassette, una contenente magnifiche mortadelle e l'altra due bottiglie di cognac, fecero le loro apparizioni nell'armadio del camerino di un ufficiale.

(continua) Antonio Canor

Al Ministro del Bilancio i nostri auguri

Al Ministro del Bilancio e Vice Presidente del Consiglio, On. Luigi Einaudi, che ci ha inviato fervidi auguri e cordiali saluti, esprimiamo i sensi del nostro più vivo ringraziamento augurandogli a nostra volta di proseguire con successo nell'adempimento dei Suoi alti doveri e delle Sue grandi responsabilità.

D'un balzo le fui vicina... Troppe cose volli in fretta conoscere! Si rinnovava il tirocinio di giovinetta, in un villaggio... povera donna! non era posto per lei nella città...! L'aver presa la via dell'esilio, la metteva in una posizione d'inferiorità rispetto alle colleghe, era... «l'ultima venuta»...! bisognava pure farle sentire questa pungente frase... Povera maestra mia! Aveva tutto compreso... la tua solitudine, la tua tristezza, il tuo abbandono! Mi abbracciò; era giunta! La vidi scendere confondersi fra la folla, con le labbra in movimento... forse una preghiera!... forse i nomi delle ultime alunne della sua scuola lontana... Edda, Giuliana, Licia, Nardia, Marina, Rita.

Una lacrima spuntò sul mio ciglio.

Forse in quel giorno, durante una lezione di storia, qualcuna delle nuove colleghe, ricordando Mazzini giovanetto per le vie di Genova, avrà esaltato l'obolo della vedova per i coscritti d'Italia, per gli esuli... Mi mossi, confidando che le campane festanti del Santo Natale avrebbero portato la pace anche in lei, cara e buona maestra mia!

zia di dover abbandonare la propria terra, può valutare in piena coscienza quanto generosa e nobile sia stata l'attività del Ministro Facchinetti.

Questi esempi è bene siano ricordati; servano essi di sprone a quanti poco o nulla fanno a favore degli esuli. Rinnoviamo anche da queste colonne il nostro ringraziamento al Ministro Facchinetti, certi che continuerà, per quanto rientra nelle sue possibilità, a sostenere ed appoggiare le giuste richieste degli esuli.

Carissimo,

Sono ancora veramente commosso per le accoglienze che, in mezzo alle manifestazioni di Brescia, organizzate dagli amici repubblicani dell'alta Italia avete affettuosamente fatto alla mia povera persona, scelta come simbolo di ricordi incancellabili e di speranze vive nel momento più doloroso della nostra storia nazionale.

Ti prego di dire agli amici di Pola che particolarmente rappresenti, tutta la mia gratitudine; gratitudine che non è che una piccola parte di quella che la Nazione vi deve per la fermezza d'animo che avete dimostrato in questa terribile prova.

Un abbraccio a tutti affettuoso, fraterno, dal vostro

Cipriano Facchinetti

L'Esule di Mestre

A Firenze

L'INAUGURAZIONE del Circolo U.S.E.I.

Rendiamo noto con notevole ritardo di un'apprazziabilissima attività ricreativa e culturale che ha avuto inizio ufficialmente sabato 15 novembre u. s., ma la tirannia dello spazio non perdona.

Con uno spettacolo ricco e ben congegnato, il Circolo Ricreativo «Unione Sportiva Esuli Istriani» ha avuto il suo crisma ufficiale. Grande animazione quella sera nella Manifattura di S. Orsola in via Guelfa n. 23. Ormai si aspettava di vedere quella famosa saletta decorata da Moscheni, di ascoltare l'orchestra e il coro, di godersi qualche simpatica macchietta. E fu per questi motivi che la saletta si dimostrò troppo piccola per accogliere tutta quella folla festante che dovette rimanersene fin sulla porta. Gioia ed intensa aspettativa sul volto di tutti, «Abbiamo anche il nostro teatro», avrà detto qualcuno, e ciò dicendo avrà capito i valori altissimi che questa iniziativa ha in sé.

Il discorso d'inaugurazione è stato tenuto dall'immaneabile Nino Barison che ha voluto rendere anzitutto omaggio al senso di abnegazione di tutti quelli che in maniere diverse hanno voluto contribuire alla riuscita dell'iniziativa, per lanciare poi un caldo appello ai presenti (ed anche ai più lontani) onde comprendano gli scopi ricreativi e culturali di questa Unione istriana.

Quindi il coro, diretto dal prof. Camilli e composto di una ventina di elementi, ha intonato l'Inno all'Istria mentre Barison descriveva con efficaci parole la tragedia di Pola, Fiume Parenzo, Rovigno e dell'Istria tutta e mentre sullo sfondo spiccava l'Istria che aveva segnate le sue italianissime borgate con piccole lampadine, una realizzazione di Carlo Kratochwill che va al di là della pura allegoria. Gli applausi che son seguiti hanno dimostrato meglio di chiunque altro, l'intensa com-



mozione che aveva preso tutta la sala.

E' seguita poi l'esibizione dell'affiatata orchestra (9 elementi) con alcune canzoni che erano ripetute in sordina dal pubblico. Improvvisamente dal buio del palcoscenico è apparsa l'Arena (dipinta da Moscheni) la quale, per bocca di Barison si rivolse al pubblico rammaricandosi di esser rimasta sola e di non aver potuto seguire i suoi figli, sparsi per tutta l'Italia con le loro tristezze e nostalgie, cercando però nel frattempo di far loro coraggio con un arrivederci a presto e ricordando di rimanere sempre uniti attorno ad essa, incancellabile simbolo difensore dell'italianità di quella nostra cara Istria.

La bella serata si è conclusa all'una del mattino tra danze scherzose di società e macchiette che hanno lasciato i presenti con un voglia matta di assistere presto a qualcosa di consimile. Siamo certi che il Comitato non sta perdendo il suo tempo.

Il Comitato, che tanto sta facendo e tanto farà per far passare ore di allegria e di cultura agli esuli istriani di Firenze, ha per Presidente Carlo Moscheni per Segretario Luciano Biasoni per Cassiere Romano Tuntar e per membri del Consiglio: Barison, Colosetti, Di Nino, Gabrielli, Kratochwill, Pavesi, Soliati e Vergna.

Con nostra grande soddisfazione comuniciamo che «Virgole», nostro cronista radiofonico, è scomparso dalla circolazione e, di conseguenza, non darà corso alla Sua trasmissione.

Informazioni confidenziali ci indicano una cittadina del Veneto dove, in buona compagnia, sta smaltendo indigestioni e sbornie delle ultime feste.

E' escluso nel modo più assoluto che ci rimetta la pelle e, pertanto, con nostro e vostro rammarico, siamo certi di riaverlo tra i piedi la prossima settimana.

Leolarmente saluta il suo santolo Ernesto Hopewing presso Cassa Risparmio Livorno essendo da lui dimenicato.

Gli ex operai tipografi del quotidiano «L'Arena di Pola», Martino Carlo e Frate Pietro, residenti provvisoriamente a Verona, invitano a tutti gli esuli polesi auguri di Buon Natale e Capodanno.

L'esule, Struggia Paolo residente a Catania invia un saluto a tutti i cari esuli della Manifattura Tabacchi di Firenze. Particolarmente a Giuseppe Re, Barison e Moscheni Carlo.

Il signor Krivitz Sergio, cameriere presso il Caffè Taverna, piazza dei Signori, Vicenza, invia a tutti gli amici e conoscenti i più cari saluti.

La famiglia Gasperoni (via Polveriera 16 - Treviso) saluta e ricorda affettuosamente il prof. Antoniazzi, dott. Giacomo De Carli, Sopra, Fonda, Saitz, Rossi, Piazzola, Guarneri Antonio, Filippetto, Braida Bruna, Pina Elisa, Colautti, Moro, Movieri, Giotta, Mauro, Segatti, Danesi Gianna e tutti i colleghi e famiglia dell'Ufficio Poste e Telegrafi di Pola con un accorato ricordo alla bella città, saluti.

Al maestro Giovanni Di Zorzi, esule da Pola, Gorizia l'amico Dronzigi invia congratulazioni e felicitazioni per la laurea del figlio Livio neo-professore in lettere.

All'amico Narciso Depase della Camera Confederale del Lavoro di Belluno, che è stato sempre di conforto e di aiuto agli esuli tutti inviano cordiali saluti ed auguri di rapida e completa guarigione.

Un saluto a Don Vittorio inviano i fratelli Ferrari Umberto e Luigi.

Il signor Ugo Marisa da parte della famiglia Nobili Umberto residente a Gorizia, via Luigi Cadorna 34.

Le signorine Stabile Gina e Maria residenti a Monza, piazza de Amicis 3, desiderano conoscere l'indirizzo di Ipsa Violetta e di Moscherin Germana.

Il signor Tedeschi Giuseppe (Roma, via Cavour 200); cerca l'indirizzo del signor Romano de Betto già farmacista presso Fodinis.

Franco Liuzzi ricerca l'indirizzo di Ferdinando David e Criscitello Alfio; di Vaccaro Filippo, di Roicich Aldo, di Franceschini Duilio.

Si ricercano gli indirizzi dei seguenti ex dipendenti alleati a disposizione dei quali ci sono all'Ufficio Stralcio della C. C. D. L. di Pola presso la C. C. D. L. di Venezia degli arretrati per aumenti salariali:

Anton Giuseppe (Bergamo?), Buttolo Giovanni (Luca?), Vlacich Giuseppe (La Spezia?).

Il signor Alberto Franzin Campo A. Raffaele 1716, Venezia ricerca l'indirizzo di Eugenio Rossi figlio del proprietario del negozio commestibili.

Carlo Masek, Grado, piazza 26 maggio 11, cerca l'indirizzo della signora Palmira ved. Mioni e di Vittoria Bachin.

Carlo Metilli, Istituto Nazionale dei Ciechi «Vittorio Emanuele II» via Antonio Cocchi 2, Firenze, ricerca l'indirizzo della famiglia Radetichio già abitanti a Pola in via d'Annunzio 16.

Il signor Livio Bernes ci comunica il suo indirizzo: Vicenza, viale della Pace 115.

Informiamo il signor Coppola Pasquale, Distaccamento Marina Malcontenta, Venezia, che a quanto ci consta, l'indirizzo di Don Felice Orizzzi è Comitato della Croce Rossa, Trento.

Per il prof. Gigi Vidris che l'ha chiesto e per quant'altri avessero interesse a conoscerlo, il signor Brenzi Giuseppe invia il suo indirizzo che è: S. M. Rovere, viale Brigata Masche 21, Treviso.

Ci viene comunicato l'indirizzo del fabbro Locchi che è alle Casermette Borgo S. Paolo, Torino.

Per l'Ufficio Igiene di Pola bisogna rivolgersi all'Ufficio Stralcio del Comune di Pola (Trieste, piazza Enità, Palazzo del Governo).

Negri Giovanni, Ospizio Bolognini, Seriate (Bergamo).

I dottori Unich e Cecchi risiedono attualmente in piazza S. Martirino del Campasso di Sampierdarena (Genova) dove gestiscono la farmacia Croce d'Oro.

Al signor Giacomo Cocetti, Monselice (Padova) comuniciamo che

Il signor Ugo Marisa da parte della famiglia Nobili Umberto residente a Gorizia, via Luigi Cadorna 34.

Le signorine Stabile Gina e Maria residenti a Monza, piazza de Amicis 3, desiderano conoscere l'indirizzo di Ipsa Violetta e di Moscherin Germana.

Il signor Tedeschi Giuseppe (Roma, via Cavour 200); cerca l'indirizzo del signor Romano de Betto già farmacista presso Fodinis.

Franco Liuzzi ricerca l'indirizzo di Ferdinando David e Criscitello Alfio; di Vaccaro Filippo, di Roicich Aldo, di Franceschini Duilio.

Si ricercano gli indirizzi dei seguenti ex dipendenti alleati a disposizione dei quali ci sono all'Ufficio Stralcio della C. C. D. L. di Pola presso la C. C. D. L. di Venezia degli arretrati per aumenti salariali:

Anton Giuseppe (Bergamo?), Buttolo Giovanni (Luca?), Vlacich Giuseppe (La Spezia?).

Il signor Alberto Franzin Campo A. Raffaele 1716, Venezia ricerca l'indirizzo di Eugenio Rossi figlio del proprietario del negozio commestibili.

Carlo Masek, Grado, piazza 26 maggio 11, cerca l'indirizzo della signora Palmira ved. Mioni e di Vittoria Bachin.

Carlo Metilli, Istituto Nazionale dei Ciechi «Vittorio Emanuele II» via Antonio Cocchi 2, Firenze, ricerca l'indirizzo della famiglia Radetichio già abitanti a Pola in via d'Annunzio 16.

Il signor Livio Bernes ci comunica il suo indirizzo: Vicenza, viale della Pace 115.

Informiamo il signor Coppola Pasquale, Distaccamento Marina Malcontenta, Venezia, che a quanto ci consta, l'indirizzo di Don Felice Orizzzi è Comitato della Croce Rossa, Trento.

Per il prof. Gigi Vidris che l'ha chiesto e per quant'altri avessero interesse a conoscerlo, il signor Brenzi Giuseppe invia il suo indirizzo che è: S. M. Rovere, viale Brigata Masche 21, Treviso.

Ci viene comunicato l'indirizzo del fabbro Locchi che è alle Casermette Borgo S. Paolo, Torino.

Per l'Ufficio Igiene di Pola bisogna rivolgersi all'Ufficio Stralcio del Comune di Pola (Trieste, piazza Enità, Palazzo del Governo).

Negri Giovanni, Ospizio Bolognini, Seriate (Bergamo).

I dottori Unich e Cecchi risiedono attualmente in piazza S. Martirino del Campasso di Sampierdarena (Genova) dove gestiscono la farmacia Croce d'Oro.

Al signor Giacomo Cocetti, Monselice (Padova) comuniciamo che

Il signor Ugo Marisa da parte della famiglia Nobili Umberto residente a Gorizia, via Luigi Cadorna 34.

Le signorine Stabile Gina e Maria residenti a Monza, piazza de Amicis 3, desiderano conoscere l'indirizzo di Ipsa Violetta e di Moscherin Germana.

Il signor Tedeschi Giuseppe (Roma, via Cavour 200); cerca l'indirizzo del signor Romano de Betto già farmacista presso Fodinis.

Franco Liuzzi ricerca l'indirizzo di Ferdinando David e Criscitello Alfio; di Vaccaro Filippo, di Roicich Aldo, di Franceschini Duilio.

Si ricercano gli indirizzi dei seguenti ex dipendenti alleati a disposizione dei quali ci sono all'Ufficio Stralcio della C. C. D. L. di Pola presso la C. C. D. L. di Venezia degli arretrati per aumenti salariali:

Anton Giuseppe (Bergamo?), Buttolo Giovanni (Luca?), Vlacich Giuseppe (La Spezia?).

Il signor Alberto Franzin Campo A. Raffaele 1716, Venezia ricerca l'indirizzo di Eugenio Rossi figlio del proprietario del negozio commestibili.

Carlo Masek, Grado, piazza 26 maggio 11, cerca l'indirizzo della signora Palmira ved. Mioni e di Vittoria Bachin.

Carlo Metilli, Istituto Nazionale dei Ciechi «Vittorio Emanuele II» via Antonio Cocchi 2, Firenze, ricerca l'indirizzo della famiglia Radetichio già abitanti a Pola in via d'Annunzio 16.

Il signor Livio Bernes ci comunica il suo indirizzo: Vicenza, viale della Pace 115.

Informiamo il signor Coppola Pasquale, Distaccamento Marina Malcontenta, Venezia, che a quanto ci consta, l'indirizzo di Don Felice Orizzzi è Comitato della Croce Rossa, Trento.

Per il prof. Gigi Vidris che l'ha chiesto e per quant'altri avessero interesse a conoscerlo, il signor Brenzi Giuseppe invia il suo indirizzo che è: S. M. Rovere, viale Brigata Masche 21, Treviso.

Ci viene comunicato l'indirizzo del fabbro Locchi che è alle Casermette Borgo S. Paolo, Torino.

Per l'Ufficio Igiene di Pola bisogna rivolgersi all'Ufficio Stralcio del Comune di Pola (Trieste, piazza Enità, Palazzo del Governo).

Negri Giovanni, Ospizio Bolognini, Seriate (Bergamo).

I dottori Unich e Cecchi risiedono attualmente in piazza S. Martirino del Campasso di Sampierdarena (Genova) dove gestiscono la farmacia Croce d'Oro.

Al signor Giacomo Cocetti, Monselice (Padova) comuniciamo che

Il signor Ugo Marisa da parte della famiglia Nobili Umberto residente a Gorizia, via Luigi Cadorna 34.

Le signorine Stabile Gina e Maria residenti a Monza, piazza de Amicis 3, desiderano conoscere l'indirizzo di Ipsa Violetta e di Moscherin Germana.

Il signor Tedeschi Giuseppe (Roma, via Cavour 200); cerca l'indirizzo del signor Romano de Betto già farmacista presso Fodinis.

Franco Liuzzi ricerca l'indirizzo di Ferdinando David e Criscitello Alfio; di Vaccaro Filippo, di Roicich Aldo, di Franceschini Duilio.

Si ricercano gli indirizzi dei seguenti ex dipendenti alleati a disposizione dei quali ci sono all'Ufficio Stralcio della C. C. D. L. di Pola presso la C. C. D. L. di Venezia degli arretrati per aumenti salariali:

Anton Giuseppe (Bergamo?), Buttolo Giovanni (Luca?), Vlacich Giuseppe (La Spezia?).

Il signor Alberto Franzin Campo A. Raffaele 1716, Venezia ricerca l'indirizzo di Eugenio Rossi figlio del proprietario del negozio commestibili.

Carlo Masek, Grado, piazza 26 maggio 11, cerca l'indirizzo della signora Palmira ved. Mioni e di Vittoria Bachin.

Carlo Metilli, Istituto Nazionale dei Ciechi «Vittorio Emanuele II» via Antonio Cocchi 2, Firenze, ricerca l'indirizzo della famiglia Radetichio già abitanti a Pola in via d'Annunzio 16.

Il signor Livio Bernes ci comunica il suo indirizzo: Vicenza, viale della Pace 115.

Informiamo il signor Coppola Pasquale, Distaccamento Marina Malcontenta, Venezia, che a quanto ci consta, l'indirizzo di Don Felice Orizzzi è Comitato della Croce Rossa, Trento.

Per il prof. Gigi Vidris che l'ha chiesto e per quant'altri avessero interesse a conoscerlo, il signor Brenzi Giuseppe invia il suo indirizzo che è: S. M. Rovere, viale Brigata Masche 21, Treviso.

Ci viene comunicato l'indirizzo del fabbro Locchi che è alle Casermette Borgo S. Paolo, Torino.

Per l'Ufficio Igiene di Pola bisogna rivolgersi all'Ufficio Stralcio del Comune di Pola (Trieste, piazza Enità, Palazzo del Governo).

Negri Giovanni, Ospizio Bolognini, Seriate (Bergamo).

I dottori Unich e Cecchi risiedono attualmente in piazza S. Martirino del Campasso di Sampierdarena (Genova) dove gestiscono la farmacia Croce d'Oro.

Al signor Giacomo Cocetti, Monselice (Padova) comuniciamo che

Il signor Ugo Marisa da parte della famiglia Nobili Umberto residente a Gorizia, via Luigi Cadorna 34.

Le signorine Stabile Gina e Maria residenti a Monza, piazza de Amicis 3, desiderano conoscere l'indirizzo di Ipsa Violetta e di Moscherin Germana.

Il signor Tedeschi Giuseppe (Roma, via Cavour 200); cerca l'indirizzo del signor Romano de Betto già farmacista presso Fodinis.

Franco Liuzzi ricerca l'indirizzo di Ferdinando David e Criscitello Alfio; di Vaccaro Filippo, di Roicich Aldo, di Franceschini Duilio.

Si ricercano gli indirizzi dei seguenti ex dipendenti alleati a disposizione dei quali ci sono all'Ufficio Stralcio della C. C. D. L. di Pola presso la C. C. D. L. di Venezia degli arretrati per aumenti salariali:

Anton Giuseppe (Bergamo?), Buttolo Giovanni (Luca?), Vlacich Giuseppe (La Spezia?).

Il signor Alberto Franzin Campo A. Raffaele 1716, Venezia ricerca l'indirizzo di Eugenio Rossi figlio del proprietario del negozio commestibili.

Carlo Masek, Grado, piazza 26 maggio 11, cerca l'indirizzo della signora Palmira ved. Mioni e di Vittoria Bachin.

Carlo Metilli, Istituto Nazionale dei Ciechi «Vittorio Emanuele II» via Antonio Cocchi 2, Firenze, ricerca l'indirizzo della famiglia Radetichio già abitanti a Pola in via d'Annunzio 16.

Il signor Livio Bernes ci comunica il suo indirizzo: Vicenza, viale della Pace 115.

Informiamo il signor Coppola Pasquale, Distaccamento Marina Malcontenta, Venezia, che a quanto ci consta, l'indirizzo di Don Felice Orizzzi è Comitato della Croce Rossa, Trento.

Per il prof. Gigi Vidris che l'ha chiesto e per quant'altri avessero interesse a conoscerlo, il signor Brenzi Giuseppe invia il suo indirizzo che è: S. M. Rovere, viale Brigata Masche 21, Treviso.

Ci viene comunicato l'indirizzo del fabbro Locchi che è alle Casermette Borgo S. Paolo, Torino.

Per l'Ufficio Igiene di Pola bisogna rivolgersi all'Ufficio Stralcio del Comune di Pola (Trieste, piazza Enità, Palazzo del Governo).

Negri Giovanni, Ospizio Bolognini, Seriate (Bergamo).

I dottori Unich e Cecchi risiedono attualmente in piazza S. Martirino del Campasso di Sampierdarena (Genova) dove gestiscono la farmacia Croce d'Oro.

Al signor Giacomo Cocetti, Monselice (Padova) comuniciamo che

Il signor Ugo Marisa da parte della famiglia Nobili Umberto residente a Gorizia, via Luigi Cadorna 34.

Le signorine Stabile Gina e Maria residenti a Monza, piazza de Amicis 3, desiderano conoscere l'indirizzo di Ipsa Violetta e di Moscherin Germana.

Il signor Tedeschi Giuseppe (Roma, via Cavour 200); cerca l'indirizzo del signor Romano de Betto già farmacista presso Fodinis.

Franco Liuzzi ricerca l'indirizzo di Ferdinando David e Criscitello Alfio; di Vaccaro Filippo, di Roicich Aldo, di Franceschini Duilio.

Si ricercano gli indirizzi dei seguenti ex dipendenti alleati a disposizione dei quali ci sono all'Ufficio Stralcio della C. C. D. L. di Pola presso la C. C. D. L. di Venezia degli arretrati per aumenti salariali:

Anton Giuseppe (Bergamo?), Buttolo Giovanni (Luca?), Vlacich Giuseppe (La Spezia?).

Il signor Alberto Franzin Campo A. Raffaele 1716, Venezia ricerca l'indirizzo di Eugenio Rossi figlio del proprietario del negozio commestibili.

Carlo Masek, Grado, piazza 26 maggio 11, cerca l'indirizzo della signora Palmira ved. Mioni e di Vittoria Bachin.

Carlo Metilli, Istituto Nazionale dei Ciechi «Vittorio Emanuele II» via Antonio Cocchi 2, Firenze, ricerca l'indirizzo della famiglia Radetichio già abitanti a Pola in via d'Annunzio 16.

Il signor Livio Bernes ci comunica il suo indirizzo: Vicenza, viale della Pace 115.

Informiamo il signor Coppola Pasquale, Distaccamento Marina Malcontenta, Venezia, che a quanto ci consta, l'indirizzo di Don Felice Orizzzi è Comitato della Croce Rossa, Trento.

Per il prof. Gigi Vidris che l'ha chiesto e per quant'altri avessero interesse a conoscerlo, il signor Brenzi Giuseppe invia il suo indirizzo che è: S. M. Rovere, viale Brigata Masche 21, Treviso.

Ci viene comunicato l'indirizzo del fabbro Locchi che è alle Casermette Borgo S. Paolo, Torino.

Per l'Ufficio Igiene di Pola bisogna rivolgersi all'Ufficio Stralcio del Comune di Pola (Trieste, piazza Enità, Palazzo del Governo).

Negri Giovanni, Ospizio Bolognini, Seriate (Bergamo).

I dottori Unich e Cecchi risiedono attualmente in piazza S. Martirino del Campasso di Sampierdarena (Genova) dove gestiscono la farmacia Croce d'Oro.

Al signor Giacomo Cocetti, Monselice (Padova) comuniciamo che

Il signor Ugo Marisa da parte della famiglia Nobili Umberto residente a Gorizia, via Luigi Cadorna 34.

Le signorine Stabile Gina e Maria residenti a Monza, piazza de Amicis 3, desiderano conoscere l'indirizzo di Ipsa Violetta e di Moscherin Germana.

Il signor Tedeschi Giuseppe (Roma, via Cavour 200); cerca l'indirizzo del signor Romano de Betto già farmacista presso Fodinis.

Franco Liuzzi ricerca l'indirizzo di Ferdinando David e Criscitello Alfio; di Vaccaro Filippo, di Roicich Aldo, di Franceschini Duilio.

Si ricercano gli indirizzi dei seguenti ex dipendenti alleati a disposizione dei quali ci sono all'Ufficio Stralcio della C. C. D. L. di Pola presso la C. C. D. L. di Venezia degli arretrati per aumenti salariali:

Anton Giuseppe (Bergamo?), Buttolo Giovanni (Luca?), Vlacich Giuseppe (La Spezia?).

Il signor Alberto Franzin Campo A. Raffaele 1716, Venezia ricerca l'indirizzo di Eugenio Rossi figlio del proprietario del negozio commestibili.

Carlo Masek, Grado, piazza 26 maggio 11, cerca l'indirizzo della signora Palmira ved. Mioni e di Vittoria Bachin.

Carlo Metilli, Istituto Nazionale dei Ciechi «Vittorio Emanuele II» via Antonio Cocchi 2, Firenze, ricerca l'indirizzo della famiglia Radetichio già abitanti a Pola in via d'Annunzio 16.

Il signor Livio Bernes ci comunica il suo indirizzo: Vicenza, viale della Pace 115.

Informiamo il signor Coppola Pasquale, Distaccamento Marina Malcontenta, Venezia, che a quanto ci consta, l'indirizzo di Don Felice Orizzzi è Comitato della Croce Rossa, Trento.

Per il prof. Gigi Vidris che l'ha chiesto e per quant'altri avessero interesse a conoscerlo, il signor Brenzi Giuseppe invia il suo indirizzo che è: S. M. Rovere, viale Brigata Masche 21, Treviso.

Ci viene comunicato l'indirizzo del fabbro Locchi che è alle Casermette Borgo S. Paolo, Torino.

Per l'Ufficio Igiene di Pola bisogna rivolgersi all'Ufficio Stralcio del Comune di Pola (Trieste, piazza Enità, Palazzo del Governo).

Negri Giovanni, Ospizio Bolognini, Seriate (Bergamo).

I dottori Unich e Cecchi risiedono attualmente in piazza S. Martirino del Campasso di Sampierdarena (Genova) dove gestiscono la farmacia Croce d'Oro.

Al signor Giacomo Cocetti, Monselice (Padova) comuniciamo che

Il signor Ugo Marisa da parte della famiglia Nobili Umberto residente a Gorizia, via Luigi Cadorna 34.

Le signorine Stabile Gina e Maria residenti a Monza, piazza de Amicis 3, desiderano conoscere l'indirizzo di Ipsa Violetta e di Moscherin Germana.

Il signor Tedeschi Giuseppe (Roma, via Cavour 200); cerca l'indirizzo del signor Romano de Betto già farmacista presso Fodinis.

Franco Liuzzi ricerca l'indirizzo di Ferdinando David e Criscitello Alfio; di Vaccaro Filippo, di Roicich Aldo, di Franceschini Duilio.

Si ricercano gli indirizzi dei seguenti ex dipendenti alleati a disposizione dei quali ci sono all'Ufficio Stralcio della C. C. D. L. di Pola presso la C. C. D. L. di Venezia degli arretrati per aumenti salariali:

Anton Giuseppe (Bergamo?), Buttolo Giovanni (Luca?), Vlacich Giuseppe (La Spezia?).

Il signor Alberto Franzin Campo A. Raffaele 1716, Venezia ricerca l'indirizzo di Eugenio Rossi figlio del proprietario del negozio commestibili.

Carlo Masek, Grado, piazza 26 maggio 11, cerca l'indirizzo della signora Palmira ved. Mioni e di Vittoria Bachin.

Carlo Metilli, Istituto Nazionale dei Ciechi «Vittorio Emanuele II» via Antonio Cocchi 2, Firenze, ricerca l'indirizzo della famiglia Radetichio già abitanti a Pola in via d'Annunzio 16.

Il signor Livio Bernes ci comunica il suo indirizzo: Vicenza, viale della Pace 115.

Informiamo il signor Coppola Pasquale, Distaccamento Marina Malcontenta, Venezia, che a quanto ci consta, l'indirizzo di Don Felice Orizzzi è Comitato della Croce Rossa, Trento.

Per il prof. Gigi Vidris che l'ha chiesto e per quant'altri avessero interesse a conoscerlo, il signor Brenzi Giuseppe invia il suo indirizzo che è: S. M. Rovere, viale Brigata Masche 21, Treviso.

Ci viene comunicato l'indirizzo del fabbro Locchi che è alle Casermette Borgo S. Paolo, Torino.

Per l'Ufficio Igiene di Pola bisogna rivolgersi all'Ufficio Stralcio del Comune di Pola (Trieste, piazza Enità, Palazzo del Governo).

Negri Giovanni, Ospizio Bolognini, Seriate (Bergamo).

I dottori Unich e Cecchi risiedono attualmente in piazza S. Martirino del Campasso di Sampierdarena (Genova) dove gestiscono la farmacia Croce d'Oro.

Al signor Giacomo Cocetti, Monselice (Padova) comuniciamo che

Il signor Ugo Marisa da parte della famiglia Nobili Umberto residente a Gorizia, via Luigi Cadorna 34.

Le signorine Stabile Gina e Maria residenti a Monza, piazza de Amicis 3, desiderano conoscere l'indirizzo di Ipsa Violetta e di Moscherin Germana.

Il signor Tedeschi Giuseppe (Roma, via Cavour 200); cerca l'indirizzo del signor Romano de Betto già farmacista presso Fodinis.

Franco Liuzzi ricerca l'indirizzo di Ferdinando David e Criscitello Alfio; di Vaccaro Filippo, di Roicich Aldo, di Franceschini Duilio.

Si ricercano gli indirizzi dei seguenti ex dipendenti alleati a disposizione dei quali ci sono all'Ufficio Stralcio della C. C. D. L. di Pola presso la C. C. D. L. di Venezia degli arretrati per aumenti salariali:

Anton Giuseppe (Bergamo?), Buttolo Giovanni (Luca?), Vlacich Giuseppe (La Spezia?).

Il signor Alberto Franzin Campo A. Raffaele 1716, Venezia ricerca l'indirizzo di Eugenio Rossi figlio del proprietario del negozio commestibili.

Carlo Masek, Grado, piazza 26 maggio 11, cerca l'indirizzo della signora Palmira ved. Mioni e di Vittoria Bachin.

Carlo Metilli, Istituto Nazionale dei Ciechi «Vittorio Emanuele II» via Antonio Cocchi 2, Firenze, ricerca l'indirizzo della famiglia Radetichio già abitanti a Pola in via d'Annunzio 16.

Il signor Livio Bernes ci comunica il suo indirizzo: Vicenza, viale della Pace 115.

Informiamo il signor Coppola Pasquale, Distaccamento Marina Malcontenta, Venezia, che a quanto ci consta, l'indirizzo di Don Felice Orizzzi è Comitato della